

### Delitto Fava, «svolta»?

CATANIA — L'inchiesta sull'omicidio del giornalista Giuseppe Fava, ucciso a Catania il cinque gennaio scorso, è arrivata ad una svolta decisiva. Lo ha detto il giudice istruttore di Catania, Sebastiano Cacciatore, che dirige le indagini sulla morte del giornalista, da sempre impegnato nella lotta alla mafia e che l'altro è stato fondatore e direttore del periodico «I Siciliani». Il magistrato catanese è appena tornato da Torino, dove per tre giorni ha interrogato alcune persone coinvolte nella vicenda. L'agente arrestato ai magistrali ha raccontato che sabato scorso era andato a passeggio con Luigi Spina (questo è il nome del testimone). Improvvisamente si è diretto a partito un colpo dalla pistola d'ordinanza che ha colpito l'industriale. Spaventato il poliziotto sostiene di aver decapitato e trasportato altrove il corpo per impedire l'identificazione.

### Industriale decapitato, un arresto

BRINDISI — Un agente di polizia è stato arrestato con l'accusa di aver assassinato un industriale di Lariano (Brindisi), suo amico, il cui cadavere, decapitato, era stato trovato nei giorni scorsi in una spiaggia vicino a Taranto. Le maniere sono scattate ai polsi di Gaetano Pagliara, di 32 anni. Fermato anche un suo collega, anche egli agente di PS (di cui non è stato fornito il nome), le cui responsabilità nella vicenda non sono state però chiarite. L'agente arrestato ai magistrali ha raccontato che sabato scorso era andato a passeggio con Luigi Spina (questo è il nome del testimone). Improvvisamente si è diretto a partito un colpo dalla pistola d'ordinanza che ha colpito l'industriale. Spaventato il poliziotto sostiene di aver decapitato e trasportato altrove il corpo per impedire l'identificazione.

### Se ci sarà nell'85 la lira pesante varrà come nel 1918

ROMA — Per mesi gli esperti di palazzo Chigi hanno fornito al presidente Craxi dati per spendere e spendere ottimamente sull'economia. Ma ora che l'azienda Italia chiude i conti del 1984, qualche preoccupazione comincia ad essere manifestata. Certo, la presidenza del Consiglio nel suo consueto insiste sui capitoli positivi: il tasso medio d'inflazione al 10,6%, contro il 10,5% fissato a suo tempo nella relazione previsionale; il deficit pubblico attestatosi intorno ai 93.000 miliardi, sfiorando di 2.000 miliardi il tetto stabilito; l'incidenza del disavanzo sul prodotto interno lordo al 15,3%, rispetto al 16,6% prestabilito; il prodotto interno lordo aumentato del 3%, un punto in più di quanto previsto. Ma i dati negativi, finalmente lo si riconosce, riguardano i capitoli altrettanto decisivi per l'economia. Come il deficit della bilancia dei pagamenti che ha raggiunto gli 11 mila miliardi. E, soprattutto, l'occupazione: se è vero che si è aperto uno spiraglio nel terziario, l'aumento dei posti di lavoro si è tradotto solo in parte in una flessione del tasso di disoccupazione e, al tempo stesso, si gonfiano le cifre della cassa integrazione (i lavoratori coinvolti sarebbero oltre 435 mila, con tendenza all'aumento). Infine, il costo del denaro, malgrado il calo dell'inflazione, i tassi bancari sono diminuiti molto poco, addirittura meno degli interessi dei titoli pubblici, mentre il tasso di sconto reale è aumentato di 3,40 punti rispetto all'inizio dell'anno. E l'85? Certezze non ce ne sono. Anzi, i problemi strutturali restano tutti aperti. A meno di illudersi che basti contare sulla lira pesante che dovrebbe valere quanto nel 1918: con riferimento agli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di impiegati e operai, l'Istat ha infatti calcolato che nel 1918 una lira valeva circa 372 lire del 1983.

### In Olanda benzina pulita

BRUXELLES — Finalmente una buona notizia. Da ieri la benzina senza piombo è in vendita in Olanda e sarà presto disponibile anche in Belgio e nel Lussemburgo, oltre che in Svezia e in Danimarca. Qualcosa, quindi, comincia a muoversi. L'onore della «prima uscita» spetta ad una multinazionale petrolifera, la «Kuwait petroleum international» che ha giocato d'anticipo sulle compagnie europee, nonché sulle norme della CEE in materia di benzina pulita, ancora in discussione a Bruxelles. Che cosa si prefigge la «Kuwait petroleum»? Innanzitutto l'apertura di una trentina di posti di vendita nei paesi del Benelux e in Scandinavia. Poi, una intensa campagna pubblicitaria per arrivare a 500 pompe di benzina pulita entro l'85. Per l'Italia, quindi, c'è ancora da attendere. Ma il segnale positivo viene accolto con soddisfazione da chi, da anni, si batte per la realizzazione di questo obiettivo.

### Operazione antidroga a Milano: sequestrati 15 chili di eroina

MILANO — Tre persone, due cittadini turchi e un italiano, sono state arrestate dalla Guardia di Finanza di Milano nel corso di un'operazione che ha portato al sequestro di oltre quindici chilogrammi di eroina, trovati in due alberghi cittadini. Gli arrestati sono Mustafa Emin Durust di 36 anni, nato a Istanbul, Nuri Senol di 40 anni, originario di Sinai (Turchia), e Vincenzo Zoccola, 28 anni, napoletano. I due cittadini turchi fanno parte, secondo la Guardia di Finanza, di una importante organizzazione articolata tra la Turchia, l'Italia e l'Austria. La trattativa interrotta dai finanziatori si riferiva ad una partita di venti chilogrammi di eroina per un valore di un milione di dollari (circa un miliardo e novemilioni di lire) che, spacciata al dettaglio, avrebbe reso ai trafficanti oltre otto miliardi di lire. Nuri Senol, che al momento dell'arresto aveva in tasca documenti falsi, era già colpito da un ordine di cattura della Procura milanese per un altro episodio di traffico di stupefacenti del giugno '83, che aveva portato al sequestro di quattro chilogrammi di eroina introdotta in Italia nascosta negli alberghi di trasmissione di due automobili. Con quest'ultima operazione il nucleo regionale di polizia tributaria di Milano ha sequestrato complessivamente settanta chilogrammi di droghe «pesanti», ed ha operato cinquanta arresti. L'operazione, il cui esito è stato reso noto ieri, è andata in porto sabato sera, dopo che la Guardia di Finanza da giorni seguiva i movimenti di alcuni turchi. Una serie di pedinamenti aveva portato ad individuare anche gli alberghi nei quali i trafficanti avevano preso alloggio. Ulteriori indagini e controlli telefonici, sabato, avevano poi consentito ai finanzieri di venire a conoscenza dell'arrivo a Milano di un altro elemento dell'organizzazione.

### Sonde al posto del bisturi

LONDRA — Una équipe chirurgica dell'Hammersmith Hospital di Londra ha messo a punto una tecnica rivoluzionaria per intervenire a riparo da lesioni interne senza ricorrere al bisturi e all'anestesia totale. Il direttore del reparto di radiologia diagnostica dell'ospedale, ha spiegato che questa tecnica fa uso di sonde cave «armate» con gli strumenti necessari per curare le lesioni, in particolare per risolvere episodi emorragici interni, per ripristinare il flusso sanguigno bloccato da trombi, per distruggere calcoli e sanare ulcere. Si tratta di microchirurgia «monitorizzata», controllata e verificata, attraverso uno schermo radiologico. In questo modo, è possibile pilotare la sonda lungo le vie arteriose e venose fino ai reni, al fegato, al cervello e al cuore. L'anestestico usato ha una efficacia locale ed in questo modo non viene interessato l'apparato nervoso centrale.

### Presepe al cioccolato

PERUGIA — Presepe artistico anche alla Perugina-IPP, dove gli operai della fabbrica di San Sisto hanno voluto allestire un presepe utilizzando i prodotti dell'industria dolciaria. Un giovane operaio, scultore dilettante, ha scolpito da un blocco di zucchero la scena della natività, mentre alcuni colleghi dei reparti cioccolato e caramelle hanno «costruito» paesaggi arabi utilizzando appunto cioccolato, biscotti ed altri ingredienti. Il tutto è stato racchiuso con un enorme telone che ha formato il cielo; numerosi fori praticati nel telone e illuminati da riflettori a luce fredda danno l'esatta sensazione delle stelle e dell'universo. In altre fabbriche di questa città, i pasticciotti, i biscotti, i presepi ed altri di Natale. A Giubbio anche quest'anno è stato allestito sul monte Ingino il presepe di «Europa» con 116 fari, oltre 5 chilometri di cavo elettrico per il grande albero di Natale, segno di pace e di fratellanza tra gli uomini.

## Sega le sbarre e si cala in strada dove era atteso Camorrista pentito fugge dall'ospedale di Caserta Fu l'unico a scagionare Tortora e fece ritrovare due «cimiteri»

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Pasquale Scotti, 26 anni, «pentito» della camorra è fuggito dall'ospedale civile di Caserta dove era stato ricoverato per essere sottoposto ad un intervento chirurgico ad una mano. La fuga è avvenuta nella notte tra il 24 e il 25 dicembre con l'aiuto di più complici. Il «pentito» ha segnato le sbarre della finestra della stanza dove era ricoverato, si è calato con delle funi a terra ed è scappato via a bordo di un'auto che l'attendeva. Posti di blocco e perquisizioni, effettuate nel giorno di Natale e ieri da polizia e carabinieri, non hanno dato finora alcun esito.

Camorrista «pentito» che evade, ma uno dei pochi che non è stato ripreso. Il primo a tentare la fuga è stato Michelangelo D'Agostino (per ben due volte), ma è stato subito ripreso. D'Agostino voleva proteggere la propria famiglia che era minacciata

ta dalla camorra. I suoi tentativi di evasione però non hanno fatto avanzare la sorveglianza ai familiari; il 17 settembre dell'83, infatti, Isidoro D'Agostino venne ucciso da un commando della camorra. Il 23 luglio dell'83 è evaso Carmine Di Girolamo, soprannominato «Carmine» o «Sbirro», che al momento dell'arresto si finge «pentito» e che, invece, durante un sopralluogo sul litorale domiziano, saltò su una moto di un complice e fuggì via. Da allora Carmine Di Girolamo fa una comoda latitanza nell'agro aversano dove gode di potenti protezioni. Per questo camorrista sono finiti di recente in carcere anche due sottufficiali del commissariato di PS di Aversa. Uno di loro, addirittura, faceva da autista al boss. Il 15 ottobre '83 è stata la volta di Salvatore Imperatrice che si è gettato dal secondo piano della caserma

Pastrengo di Napoli in un folle tentativo di evasione. Il 25 aprile '84, il giorno di Pasquetta, sono evasi, invece, Lauri, Zanetti e D'Amico che fuggirono da una caserma della polizia di Stato. I tre, in meno di 24 ore, sono stati però arrestati. Dichiarano, dopo questa evasione che intendevano solo richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle minacce e le vendette della camorra. Il fratello di Lauri, infatti, era stato ucciso in sede prima dai killer camorristi. Pasquale Scotti, soprannominato «Pasquale» o «colliere», perché aveva regalato una collana alla fidanzata di Cutolo, è un personaggio molto ambiguo. Per effetto di arresti ed uccisioni fra i camorristi, in due anni, dal 14 luglio '83, data del suo primo arresto per favoreggiamento, all'83 aveva salito tutti i gradini della gerarchia camorrista fino a diventare il numero due dell'organizzazione ed entrare nella direzione strategica



Pasquale Scotti

## Orribile storia di degradazione sociale in Lunigiana Arrestati madre e zio della bimba di Licciana La piccola Claudia (2 anni) fu prima violentata e poi picchiata e uccisa

LA SPEZIA — Claudia, la bimba di due anni assassinata a Licciana Nardi dalla madre e dal suo zio, è stata anche violentata. E questa la spaventosa realtà emersa dall'autopsia effettuata lunedì pomeriggio sul corpo della piccola dal professor Palagi, dell'Università di Pisa, alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Loria. Malgrado il riserbo degli inquirenti, l'esito dell'esame autopsico sul corpo di Claudia non lascerebbe dubbi. Prima di morire la bimba sarebbe stata picchiata e successivamente violentata. L'esame delle ferite presentati sul corpo avrebbe inoltre confermato che Claudia, prima di morire, è stata ripetutamente picchiata. Alla luce di queste sconvolgenti informazioni, il magistrato che si occupa del caso ha dapprima confermato il fermo di polizia giudiziaria contro Antonietta Tomacchio, 27 anni, madre della sventurata bambina, e Giampiero Simoni, 16 anni, cugino della bimba ed un assistente sociale, per corruzione di minore e maltrattamenti, ed ora sta per emettere un ordine di cattura per omicidio volontario per entrambe e a carico del solo giovane per violenza sessuale. Prima di firmare i nuovi provvedimenti, il sostituto

procuratore della Repubblica, Giuseppe Loria, interrogherà questa mattina i due imputati. Difficile, per non dire impossibile, cercare di capire il perché dell'accaduto. Secondo il parroco di Licciana Nardi, don Giuseppe Savini, Vincenzo Micalotto e sua moglie Antonietta formavano una coppia povera ma piuttosto tranquilla. I Micalottiani della zona, sapendoli in tutte le condizioni, li avevano più volte aiutati — afferma — ma nessuno poteva pensare ad una cosa simile. Al battesimo della figlia erano venuti entrambi in chiesa e nei rapporti con la popolazione del luogo l'uomo appariva di indole anche troppo buona. Poco o nulla si sa, invece, di Giampiero Simoni, il ragazzo il cui arrivo ha distrutto la tranquillità della famiglia di immigrati pugliesi. Dice il parroco: «Non aveva amici e non frequentava né il bar, né la parrocchia». Della precaria situazione della famiglia Micalotto si era invece preoccupata l'Amministrazione comunale di Licciana. Una assistente sociale aveva più volte dato ai due coniugi buoni per acquistare prodotti alimentari, ma non gli era mai stato consentito di poter entrare nell'abitazione.

Il precario equilibrio su cui si reggeva la vita della famiglia Micalotto si è rotto ad aprile con l'arrivo di Giampiero Simoni. Appena un mese dopo, infatti, sia il nipote avevano stretto un morboso rapporto. Del fatto, a Licciana Nardi, si erano accorti pressoché tutti. L'unico a non avere sospetti sembra essere stato il marito. «Stava fuori per lavorare tutto il giorno — afferma il vice capo della Squadra Mobile della Spezia, Vittorio Grillo — e probabilmente non era in condizioni di capire il rapporto nato tra sua moglie e suo nipote. In attesa degli interrogatori di questa mattina, la polizia sta indagando sulla lesione dell'autopsia, sia i riferimenti relativi ai due suoceri, sia il rapporto che si era instaurato in ospedale. Prima della tragica notte tra sabato e domenica, la bambina era stata per ben due volte, in questi ultimi mesi, in ospedale: la prima volta per ecchimosi e moschi ad un braccio, a seconda per la sospetta frattura del braccio destro. Nella prima occasione Giampiero Simoni aveva ammesso di essere stato lui a mordere la piccola (L'ho fatto per gioco, aveva affermato), mentre nel secondo caso il padre aveva affermato che la bimba si era incastata tra la porta ed il muro. Secondo l'esito dell'autopsia da allora Claudia è stata picchiata più e più volte.

Andrea Luparia

## Torino, riprende il 7 marzo il processo «scandalo dei petroli»

Dalla nostra redazione  
TORINO — Il 7 marzo prossimo riprenderà a Torino, davanti alla Seconda Sezione Penale del Tribunale, il processo per le «cortine politiche» relative allo scandalo dei petroli. Un altro «intrigo» da «fantagiallo», con un «protagonista» emblematico di certa Italia d'oggi, l'ex comandante generale della Finanza Raffaele Giudice, da anni ormai al centro delle numerose inchieste sulla «petroli» o «petroli». Con il generale Giudice, che in un processo di appalti svoltosi nel giugno scorso aveva beneficiato di una riduzione di pena (da 7 anni a 4 anni e due mesi), dovranno comparire una quarantina di imputati, alcuni dei quali cosiddetti «eccellenti». Si tratta di personaggi variamente legati ad ambienti politici e religiosi, accusati di aver svolto ruoli ben precisi nei complessi ingranaggi del contrabbando, anche tramite nomine, promozioni e trasferimenti di ufficiali della Guardia di Finanza e degli uffici Uff. I. Qualche nome: don Francesco Quaglia, parroco di Cerano, un piccolo centro in provincia di Novara; monsignor Simone Duca, alto prelato romano che per ottenere la libertà provvisoria sborsò come cauzione un miliardo di lire; monsignor Agostino Bonadeo e numerosi esponenti di ambienti politici romani che all'epoca del

l'inchiesta avviata dalla magistratura torinese, appartenevano agli entourage degli allora ministri delle Finanze e della Difesa (rispettivamente Tanassi e Andreotti). Così, oltre al «Numero uno» dello scandalo, il «pidista» generale Raffaele Giudice, sul banco degli accusati vi sarà posto anche per Egidio De Nile, ex capo dell'ufficio Uff. di Milano (anche lui un «protetto politico eccellente»); per Bruno Freato, ex segretario di Aldo Moro, e ancora per i petrolieri Bruno Musselli, Franco Buzzoni, Primo Holzani. Tra gli altri imputati: il generale Donato Lo Prete; gli ex capi

dell'Uff. di Torino Enrico Ferlito e Francesco Coilli; l'ex deputato di Danilo De Cooi, Ugo Pezzanesa, Bruno Palmotini, Raul Silvestri (tutti e tre membri della segreteria dell'allora ministro Tanassi); Dario Crocetta, ex segretario particolare dell'allora ministro Colombo; l'ex consigliere comunale della DC di Torino Isidoro Aceto e l'ex parlamentare democristiano Rolando Picchioni. A giudicare questi personaggi, saranno con molta probabilità gli stessi giudici attualmente impegnati nel processo delle «tangenti», che entro il 7 marzo dunque, data d'inizio della ripresa del «processo petroli»-protezioni politiche, dovrebbe essere concluso. Va ricordato ancora che sul banco degli imputati di questo maxiprocesso, il giudice istruttore Aldo Cava, titolare dell'inchiesta, avrebbe voluto anche l'allora ministro Tanassi e il ministro Andreotti, accusati rispettivamente di corruzione e di interesse privato in atti d'ufficio. Tuttavia queste richieste di autorizzazione a procedere, com'è noto, sono state recentemente respinte, per cui la parte del «protagonista» toccherà ancora al generale Giudice.

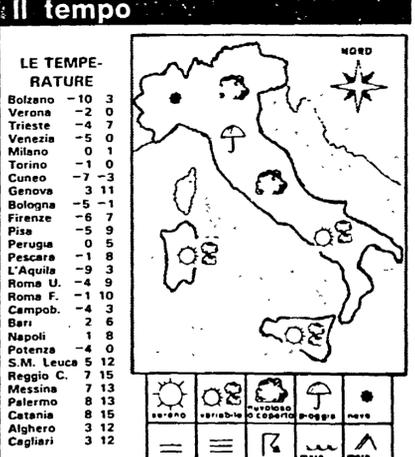
Nino Ferrero

## A Sarzana il gas della stufa uccide intera famiglia

Dal nostro corrispondente  
LA SPEZIA — Una famiglia uccisa dal gas della stufa. Domenica 23 a Marinella, il quartiere turistico di Sarzana alle foci del fiume Magra. Emilio Bronzini, 56 anni, nato a Pisa ma

residente a Genova in via Privata Piaggio, primario di anatomia-patologia alla clinica Galliera e titolare della cattedra di patologia alla clinica universitaria, sua moglie Renza Menuguz, 46 anni, nata a San Vi-

to di Cadore e la loro figlia Anna, tre anni, sono morti assieme alla loro piccola villetta in viale Litoranea 51. La famiglia era giunta a Sarzana solo per caso. Poche ore prima era partita da Genova diretta verso la montagna. All'altezza di Sarzana la loro auto ha accusato dei problemi. Per evitare di proseguire il viaggio con la macchina in condizioni non ottimali, Emilio Bronzini aveva scelto di fermarsi una notte nella villetta a Marinella, dove la famiglia veniva a trascorrere le vacanze estive. Giunti nell'abitazione, a causa del gran freddo i coniugi Bronzini hanno provveduto ad accendere una calderina ad metano. Nella fretta non si sono però accorti che la fiammella dell'impianto non si era accesa ed il gas fuoriusciva senza bruciare. La tragedia si deve essere compiuta in poco tempo. Secondo la ricostruzione dei fatti eseguita dagli uomini della Squadra Mobile de La Spezia e del commissariato di Sarzana, la prima a sentirsi male è stata la piccola Anna. Pochi minuti dopo è stata la volta di Emilio Bronzini e di sua moglie. A scoprire i tre corpi è stato, la sera di Natale, poco prima delle 18, un sottufficiale di marina, amico della famiglia Bronzini, insospettito dalla mancanza di notizie, si è affacciato alla finestra della villetta e ha visto i tre esanimi sul pavimento del salotto. Immediatamente avvertiti sul posto è giunta una pattuglia della Squadra Mobile di La Spezia ed un medico amico dello scomparso, il dottor Enzo Galazzo. Purtroppo, per Emilio Bronzini, per sua moglie e per la piccola Anna non c'era più niente da fare. Della vicenda si sta ora interessando il pretore di Sarzana dottor Pagliari. La notizia ha suscitato emozione in tutto l'ambiente medico e universitario genovese, dove il professor Bronzini è i suoi familiari erano conosciuti.



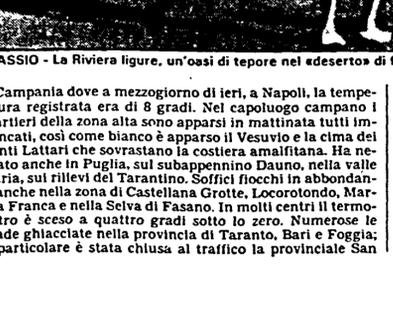
## Bloccata dal maltempo l'autostrada A3 nel tratto Salerno-Reggio Calabria Neve ovunque, arrivato il «grande freddo»

Temperature eccezionalmente basse dappertutto: nella Val Ridanna in Alto Adige meno 25 gradi - Una spruzzata di bianco sui quartieri collinari di Napoli - Strade «difficili» in Abruzzo, Puglia e Calabria - Sulla riviera ligure, al contrario, 19 gradi e gare di nuoto

MILANO — Ponte natalizio con freddo polare in tutto il Nord, dove però il tempo si mantiene sostanzialmente buono, e abbondanti nevicate al Sud della penisola con difficoltà per il traffico (ieri le precipitazioni hanno causato il blocco dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria). L'Italia in questi ultimi giorni dell'anno è sotto l'influenza anticiclonica, il che impedisce alle perturbazioni atlantiche di stazionare a lungo sulle regioni settentrionali. Ecco perché al Nord fa freddo e continuerà anche per Capodanno ma non si dovrebbero avere condizioni di eccessivo maltempo. Le temperature anche ieri sono state rigide sulle regioni alpine, con particolari punte lungo la fascia nordorientale. Il record spetta all'Alto Adige con 125 gradi sotto zero della Val Ridanna e i meno 20 dell'alta Val Pusteria (Dobbiaco, San Candido) e i centri della Val Badia. Minime eccezionalmente basse anche sui passi dolomitici con meno 19 al Pordoi, meno 16 al Falzarego e meno 15 al passo di Giau.

Nel Veneto il giorno di Natale è stato il più gelido di questa parte d'inverno: meno 15 nell'Alto Adige, a Santo Stefano di Cadore, Auronzo, Misurina), meno 13 a Cortina, Falcade. Nebbia e temperatura rigida anche in Laguna sia a Natale che a Santo Stefano. Venezia ieri era avvolta da una fitta coltre di nebbia che ha provocato non pochi intralci ai collegamenti tra «centro storico» e isole. Chiuso al traffico il porto, sono stati effettuati invece regolarmente i voli da e per le isole. Il Marco Polo di Venezia è stato chiuso per la foschia ha rallentato il traffico, peraltro ridotto, ma non si segnalano incidenti di rilievo. Risveglio col gelo anche in molte zone dell'Emilia-Romagna dove la temperatura è scesa abbondantemente sotto lo zero (meno 6 ieri notte a Bologna). Tratti ghiacciati sulle strade, anche in pianura, transitaliane con catene i passi appenninici del Cerreto, sulla statale 63, e dei Mandrioli, sulla statale 61.

Il freddo non ha risparmiato nessuna regione: temperature glaciali (meno 14) in tutto l'Abruzzo, gelo sulle strade, traffico intenso sulla A24 da Roma per l'Aquila. Neve anche



ALASSIO - La Riviera ligure, un'oasi di tepore nel «deserto» di freddo. Ad Allassio (19°) si è svolta ieri una gara di nuoto

in Campania dove a mezzogiorno di ieri, a Napoli, la temperatura registrata era di 8 gradi. Nel capoluogo campano i quartieri della zona alta sono apparsi in mattinata tutti imbiancati, così come bianco è apparso il Vesuvio e la cima dei monti Lattari che sovrastano la costiera amalfitana. Ha nevicato anche in Puglia, sul subappennino Dauno, nella valle d'Itria, sui rilievi del Tarantino. Soffici fiocchi in abbondanza anche nella zona di Castellana Grotte, Locorotondo, Martina Franca e nella Selva di Fasano. In molti centri il termometro è sceso a quattro gradi sotto lo zero. Numerose le strade ghiacciate nella provincia di Taranto, Bari e Foggia; in particolare è stata chiusa al traffico la provinciale San

Marco in Lamis-Cagnano Varano. Quasi ovunque però è soprattutto nel Nord Italia, al freddo intenso si accompagna un tempo terso ed un sole smagliante. La situazione — dicono i meteorologi — dovrebbe mantenersi pressoché inalterata nei prossimi giorni. Prudenza, dunque, viene consigliata agli automobilisti, soprattutto per il pericolo delle gelate nelle ore più fredde. E mentre la stragrande maggioranza degli italiani batte i denti, c'è chi si tuffa in mare per fare una bella nuotata. In Riviera infatti, le temperature sono miti, primaverili e si arriva a 19 gradi di Allassio dove ieri si è svolta la 23ª edizione del cimento invernale di nuoto. L'ha vinto Mario Santono, settantasettenne di Savona.

SITUAZIONE — Il maltempo che nei giorni scorsi ha interessato principalmente le regioni meridionali si allontana verso levante. Una perturbazione atlantica si inserisce in una fascia depressoria che si estende dalla Gran Bretagna fino al Mediterraneo occidentale. La perturbazione tende gradualmente ad interessare tutte le regioni italiane. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali gradale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni a cominciare da ovest. Le precipitazioni sono a carattere nevoso sulla fascia alpina, le località pre-alpine e localmente anche in pianura. Sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna condizioni di tempo variabile ma con tendenza ad accentuazione della nuvolosità e successive precipitazioni. Su tutte le altre regioni della penisola condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Queste ultime tenderanno a diventare ampie sulle regioni meridionali. Temperature in leggero aumento al nord e sulla fascia tirrenica, senza notevoli variazioni sulle altre località.

SIRIO

a. lu.